



**Legambiente**  
Il clima cambia  
Danni per salute e ambiente

MIRA A PAGINA 3



**Sicurezza in rete**  
Stalking, adescamenti e furti di identità: è il cyberbullismo

DALOISO E LIVERANI A PAGINA 10  
COMMENTO DI MARTINELLI A PAGINA 2



**La proposta**  
«No allo sfruttamento»  
Un ddl contro le false cooperative

A PAGINA 11



**Napoli**  
Blitz anticamorra  
La guerra dei ragazzi per lo spaccio

CHIANESE A PAGINA 13

**EDITORIALE**

UNIONI: PROMEMORIA PER IL LEGISLATORE

**UNICUIQUE SUUM**

GIUSEPPE ANZANI

**A** desso che in Senato si comincia a votare sulle unioni civili sembra che tutta la riflessione su un problema così delicato debba strozzarsi in un dilemma, in un braccio di ferro, in una conta fra chi vuole "i diritti" e chi li nega, senza troppo pensare più ai contenuti, agli oggetti, alla sapienza o demenza delle nuove regole che si iniettano nell'ordinamento giuridico. Giustizia, per dirla con Ulpiano, è dare a ciascuno il suo. Non vuol dire "a tutti lo stesso", ma appunto a ciascuno il suo. Su queste pagine lo si è scritto e riscritto, ricordandolo anche in questi termini esatti: *unicuique suum*. Se si pensa di confinare il clamoroso divario alla materia dell'adozione, ingoiando il resto, non dico certo che si tratti di una pagliuzza, anzi; ma ci sono ancora due travi che cavano gli occhi. Se si tratta davvero di definire diritti appropriati ("il suo") è semplicissimo, anche ripassando un catalogo largo delle esigenze concrete e socialmente rilevanti: «Alle coppie omosessuali spettano i seguenti diritti: uno, due, tre, quattro, dieci, venti, quanto occorre», punto e fine. E tutti contenti, se il discorso iniziale era onesto.

Non onesto, anzi ipocrita è chiamare in soccorso della parità la nostra Corte costituzionale, la quale invece ha sempre detto chiaro e tondo che non si tratta di «una irragionevole discriminazione, in quanto le unioni omosessuali non possono essere ritenute omogenee al matrimonio» (sentenza n. 138 del 2010). E se non sono omogenee, la prima trave del disegno di legge messo ai voti è il rapporto di coniugio che si vuol introdurre nell'unione omosessuale. Non basta al pudore mentale il lessico, mandato della parola matrimonio come d'una buccia. A parte il modo caotico col quale la materia è rimastata, ove trascrivendo contenuti col copia-incolla, ove applicando il rinvio recettizio a blocchi, ove facendo mostra di riscrivere precetti arcinoti, di matrimonio si tratta. Sono coniugi, sono trattati da coniugi, e coniuge non è una parola qualunque, è una parola incollata a "matrimonio" dalla Costituzione (art. 29). Letteralmente si dice che tutto quello che nelle leggi si riferisce al "coniuge" viene riferito a ognuna delle parti dell'unione omosessuale.

Una curiosità: la parola "coniuge", nell'archivio legislativo, ricorre 1.756 volte (fonte: Italgire.giustizia.it). Le avranno lette tutte? Sanno che nelle stesse leggi c'è anche la parola "marito" e la parola "moglie", qualche centinaio di volte? Così a caso, come pensano che si applichi la legge Merlin che raddoppia la pena quando lo sfruttatore è "marito"? Nel caso di omocoppia, sono mariti entrambi o nessuno? E se son due ragionieri-coniugi, per i quali il contributo di assistenza sanitaria è dovuto solo dal marito (legge n. 1140/70), a chi sarà chiesto per legge dal creditore se nessuno paga? Briciole, direte. No, sciattezza. In un campo dove gli errori di fondo si pagano cari. La seconda trave è quella della disciplina della convivenza di fatto, che diviene una sorta di unione "leggera", e tero e omo, con l'aria di regolare in quattro e quatt'otto un problema sociale estremamente complesso. Il legame non ha segnale decifrabile (la comune abitazione anagrafica non dice nulla, ci vuole altro per sapere se si tratta di una coppia o di un paio; e se son tre, che rebus); per la stabilità, non è scritto se occorre qualche anno o basta qualche week-end; il contratto è una facoltà; le controversie in tribunale sarebbero infinite e bisognose della solita "supplenza" dei giudici.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Oggi i primi sì e no al ddl Cirinnà. Finocchiaro propone una mozione per rendere un reato internazionale la maternità surrogata

## Sulle unioni civili il Pd va alla conta

*Renzi: ora voti il Senato, no all'utero in affitto*

**La denuncia**

**«Per vendere i miei ovociti rischiai la vita»**

C'è chi si è salvata per miracolo, e chi invece ci ha rimesso la pelle. Il mercato degli ovociti, che alimenta quello degli uteri in affitto e la fecondazione eterologa, è spietato: promette alle "donatrici" guadagni "facili" ma tacendone il prezzo in termini di salute. La denuncia ieri al Senato.

GUERRIERI A PAGINA 8

Alla vigilia dei primi voti al Senato sul ddl Cirinnà il premier interviene e sulla *stepchild adoption* non ci mette la faccia: «Decide il Parlamento, per me non è l'aspetto principale». Sulla maternità surrogata dice: «Combattere questo mercimonio non è dovere solo delle donne». Oggi, intanto, prima conta sulla proposta di 74 senatori di non passare al voto articolo per articolo. Intervista a Luigi Zanda, capogruppo del Pd al Senato: «Chiedo lealtà, no a manovre politiche su questi temi».

A PAGINA 9

**L'ONU PREME SULLA TURCHIA: APRITE IL CONFINE**

**Allarme di Ankara**  
In arrivo un milione di profughi siriani



LUCA MIELE

Due volte ostaggio. Ostaggio di una guerra terribile, infinita. E ostaggio di chi li "usa" come arma di ricatto politico. Una massa ondeggiante, in fuga, che preme sempre più sul confine turco in cerca di salvezza. E su la cui reale consistenza si è scatenata una vera e propria guerra di numeri, giocata soprattutto tra Ankara e Mosca. E le vittime si continuano a contare: un raid aereo, di jet non ancora identificati, ha centrato un ospedale di Medici senza Frontiere a Tafas, a circa 12 chilometri dal confine giordano, causando almeno 3 morti e sei feriti. Per il ministro turco degli Esteri, Mevlut Cavusoglu il nuovo flusso di profughi siriani, «potrebbe raggiungere quota un milione se i raid russi e siriani andranno avanti».

FERRARI A PAGINA 5

**Mercati.** Oggi Cdm sulla riforma. Milano -3,2%

## Banche in crisi Affondano ancora le Borse



A Piazza Affari è arrivata l'ennesima pioggia di vendite sul credito, molto più violenta che sugli altri titoli europei del settore. Il premier Matteo Renzi ha deciso quindi di intervenire direttamente: ci saranno presto (oggi il Cdm) «ulteriori misure per consolidare il sistema e incoraggiare i processi di trasformazione e fusione», perché «il punto chiave è che il sistema bancario deve trasformarsi».

DE MATTIA, MAZZA E PINI ALLE PAGINE 6 E 7

**Ricerca**  
**E il pastore immigrato ripopola la montagna**



In sessant'anni le montagne hanno perso 900mila abitanti ma altrettanti sono arrivati da altri Paesi. E le nuove migrazioni possono rappresentare un'opportunità di ulteriore sviluppo e di salvaguardia degli antichi mestieri quasi dimenticati.

FERRARIO A PAGINA 11

**RADIOVEGLIA**

**S**ia elogiata la radiosveglia. La mia. Fino alla primavera del 1977 non sapevo nemmeno che esistesse. La prima mi destò nella casa di un amico pisano. Una musica dolce e gentile, un invito garbato: è ora di alzarsi ma se rimani ancora qualche minuto ad ascoltarmi non mi offendo, anzi mi fa piacere, e non muore nessuno. Tornato a Roma, nella mia stanza al pensionato, assai spartana — niente bagno, lavandino con sola acqua fredda, corrente a 125 volt —, mi decisi per la prima spesa folle della mia vita e acquistai una radiosveglia. Bellissima: bianca, i numeri dell'ora rossi e grandi, la manopola della sintonia, Am ed Fm. Bisognava essere impegnati e così feci la scelta sciagurata: niente musica amica,

**Elogi**

Umberto Folena

ma la spesso ansiogena e soporifera Primapagina di Radio3. Dopo un po' optai saggiamente per un rarissimo canale di musica classica. E poi... La manopola della sintonia della vita ha girato e girato. Padova, Milano, Roma, Como, Trento, Milano... Nuove case e tanti traslochi. Ho cambiato automobili, occhiali, telefoni e pc. Ma la radiosveglia del '77 è ancora sul mio comodino accanto al letto. La manopola è del tutto imprecisa. La lampadina è morta vent'anni fa. A volte si accende da sola ogni nove minuti e canta a notte fonda come un ubriaco. Ma ne ha viste tante, lacrime e risate, febbri e notti insonni, e sa troppo di me. Non può morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agorà**



**Storia**  
L'altra Resistenza  
Spirale di sangue tra sicari e pentiti

FESTORAZZI A PAGINA 22



**Spettacoli**  
Festival di Sanremo  
I rapper napoletani per la Terra dei fuochi

CALVINI E CECCHETTI A PAGINA 24



**Ciclismo**  
L'intervista: Froome, l'africano bianco che punta all'oro di Rio

STAGI A PAGINA 25

